

Cosa dicono le più recenti statistiche sulla congiuntura

Sta perdendo lo «sprint» il miracolo economico?

Alcune nuove tendenze si sono delineate nell'economia italiana da qualche mese a questa parte. Le statistiche — è vero — non indicano ancora un andamento sostanzialmente diverso da quello che si è avuto negli ultimi anni. Anzi, dalle informazioni mensili dell'Istituto centrale di statistica si ricava che la attività produttiva, specie nel settore industriale, continua ad espandersi. Le esportazioni segnano nuovi incrementi e gli investimenti, se non si accrescono, si mantengono su un livello assai elevato. Eppure, nonostante ciò, si va sempre più diffondendo l'opinione che il «miracolo italiano» vada perdendo di vigore e si avri ad incontrare alcuni grossi ostacoli, che possono finire per determinare una situazione assai meno favorevole di quella degli anni scorsi. Quali sono questi ostacoli? Che rilievo possono assumere nella ulteriore evoluzione dell'attività produttiva? E qual è inoltre la loro natura? Sono questi gli interrogativi che si pongono tutti coloro che si occupano dell'andamen-

to della congiuntura economica nel nostro paese. Le risposte che vengono date sono abbastanza numerose e, spesso, sostanzialmente divergenti. La maggioranza di esse può tuttavia dividersi in due gruppi. Ci sono innanzitutto le risposte di coloro che ritengono che la situazione dell'economia italiana, almeno sul piano congiunturale, continui ad evolvere in modo soddisfacente. Secondo l'opinione di costoro, gli ostacoli all'ulteriore sviluppo delineatisi negli ultimi tempi sarebbero di modesta entità e andrebbero riferiti essenzialmente alla battuta di arresto che si è profilata nell'espansione economica dell'Europa occidentale. Altri, invece, sono dell'avis che nella situazione dell'economia italiana sono già presenti elementi nuovi di carattere negativo che sarebbero il riflesso, ancor più che delle vicende dell'attività economica internazionale, di alcuni orientamenti del governo di centro-sinistra e delle modificazioni intervenute nel mercato del la-

vorio. A sostenere queste due contrapposte posizioni sono — com'è naturale — da un lato, i fautori dell'attuale formula governativa, dall'altro, tutte le forze di destra, ieri comprese quelle che fanno parte dell'attuale maggioranza parlamentare o addirittura presentis in seno al governo, che cercano di impedire in ogni modo la adozione di una linea di politica economica che si allontani sostanzialmente da quella tradizionale. Esaminiamo brevemente la validità o meno di queste due posizioni, iniziando dalla seconda.

Ristagno delle esportazioni

«I dati sull'andamento della congiuntura economica smentiscono i fausti ottimismo»: ha scritto nei giorni scorsi con grande rilievo l'ingegner E. Ferrarini, direttore generale dell'Istituto Sole. Una posizione analogica, ed anzi con alcune pretese di scientificità, è stata espressa in un rapporto che l'Istituto per lo studio della congiuntura (un organismo finanziato dallo Stato e presieduto dall'on. Ferrari Aggradi) ha recentemente presentato al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Si afferma: 1) negli ultimi tempi, la produzione industriale ha registrato incrementi inferiori a quelli del passato e che per i prossimi mesi le industrie produrranno di lavorare nei livelli raggiunti, senza cioè conseguire aumenti di attività; 2) le esportazioni tendono a ristagnare: nei mesi scorsi il loro incremento è stato assai modesto e per il futuro le previsioni non sono favorevoli in quanto le ordinazioni dall'estero sono in diminuzione.

Queste osservazioni sulla congiuntura economica italiana non sono, certamente, prive di fondamento. In particolare, sembra ragionevole prevedere un modesto incremento o addirittura il ristagno delle esportazioni. Il sensibile rallentamento dell'attività economica che si è avuto in gran parte dell'Europa occidentale non può, infatti, non influire in questo senso. Ma occorre dire che ad un giudizio «preoccupato» sulle prospettive della congiuntura italiana si giunge talvolta sulla base di un'interpretazione non corretta delle statistiche disponibili.

Nei primi quattro mesi di quest'anno la produzione industriale ha registrato un incremento del 12 per cento rispetto allo stesso periodo del 1961. Nel maggio scorso, poi, rispetto al maggio del 1961, l'incremento è stato di circa il 10 per cento. L'Istituto per lo studio della congiuntura non si sofferma su questi aumenti assai rilevanti e fa osservare che nei primi mesi di quest'anno, rispetto agli ultimi mesi del 1961, la produzione industriale ha segnato un aumento di entità assai modesta in confronto al primo quadrimestre di quest'anno con l'ultimo quadrimestre dell'anno scorso si constata che l'aumento della produzione industriale è di appena il 2,5 per cento. Ma non si può non rilevare che qualcosa di analogo è avvenuto anche negli anni scorsi: ad esempio nel primo quadrimestre del 1961, rispetto allo stesso quadrimestre del 1960, l'aumento della produzione industriale fu addirittura trascurabile (del 0,6 per cento per l'esattezza) e tuttavia ciò non impedì di constatare poi nel corso dell'intera annata uno sviluppo industriale assai rilevante. Così pure, i rilievi dell'Istituto per lo studio della congiuntura e proposito della tendenza delle esportazioni a ristagnare sui livelli già raggiunti verso la fine del '61, si possono anche desumere da altre osservazioni e, in particolare, non possono ignorare che nel primo quadrimestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 1961, le esportazioni italiane sono aumentate del 15,2%.

Ma alla Confindustria e, a quanto pare, allo stesso Istituto presieduto dall'on. Ferrari Aggradi interessa

sostenere che la capacità dell'industria italiana di competere sui mercati internazionali si sarebbe, negli ultimi tempi, indebolita e che la causa — chire dubitare? — consisterebbe essenzialmente nei aumenti dei salari.

Ma sono realmente queste le novità della situazione economica italiana? Vi è motivo per dubitare. I salari dei lavoratori hanno registrato negli ultimi tempi alcuni aumenti, talvolta anche apprezzabili. Altri aumenti essi consentivano in seguito alle aspre lotte in cui si sono impegnati i metalmeccanici ed altre categorie di lavoratori, dell'industria e dell'agricoltura. Ma è difficile sostenere che gli aumenti salariali sono stati tali da incidere su una delle caratteristiche fondamentali del «miracolo» italiano. Del resto, anche l'ultima Relazione generale sull'economia italiana, presentata al Parlamento dal governo, ha posto in luce che nel 1961 si è avuta una nuova flessione della quota del reddito nazionale distribuita ai lavoratori. L'«eccezionale accumulazione capitalistica ottenuta grazie ad un sistema di salari particolarmente bassi» ecco il tratto tipico del «miracolo» di cui si vantano le classi dominanti nel nostro paese. Se fosse vero ciò che sostengono la Confindustria e l'Istituto per lo studio della congiuntura vorrebbe dire che il movimento operaio sarebbe riuscito ad imporre una sostanziale modificazione del meccanismo dell'accumulazione operante nel nostro paese. Ma, purtroppo, non è così e la classe operaia deve ancora battersi per liquidare un sistema salariale inammissibile in un paese capitalistico avanzato qual è ormai l'Italia, e per ottenere una quota del reddito nazionale assai superiore a quella attuale.

Dove stanno le vere novità

Occorre dunque ricercare in altre direzioni le novità della situazione economica italiana e gli ostacoli che si profilano per l'ulteriore sviluppo. Un primo ostacolo — come si è già visto — proviene dalla sfavorevole evoluzione della congiuntura internazionale, che crea difficoltà alla espansione delle esportazioni italiane specie nell'Europa occidentale. Ma, oltre a questo, si profilano altri ostacoli e non già di carattere internazionale, bensì di natura interna. Gli aumenti registrati dai prezzi al consumo e dal costo della vita negli ultimi mesi riflettono infatti alcune modificazioni della situazione monetaria e creditizia e la persistenza di un sistema distributivo dominato dai monopoli e dalla speculazione. Questi — in esperienza insegnano — non sono le vere novità della situazione economica italiana alla luce dei fatti si dimostrano artificiali, ingiustificati e tendono a frenare lo sviluppo economico o quanto meno per accrescere ancor più il costo che le masse popolari pagano per esso.

La conclusione, se gli allarmi della destra economica e politica sull'andamento congiunturale dell'economia italiana alla luce dei fatti si dimostrano artificiali, ingiustificati e tendono a frenare lo sviluppo economico o quanto meno per accrescere ancor più il costo che le masse popolari pagano per esso.

La conclusione, se gli allarmi della destra economica e politica sull'andamento congiunturale dell'economia italiana alla luce dei fatti si dimostrano artificiali, ingiustificati e tendono a frenare lo sviluppo economico o quanto meno per accrescere ancor più il costo che le masse popolari pagano per esso.

La conclusione, se gli allarmi della destra economica e politica sull'andamento congiunturale dell'economia italiana alla luce dei fatti si dimostrano artificiali, ingiustificati e tendono a frenare lo sviluppo economico o quanto meno per accrescere ancor più il costo che le masse popolari pagano per esso.

Al ministero Lavoro

Piaggio: nuova convocazione per lunedì



GIO E C.



Il ministero del Lavoro ha disposto per lunedì prossimo, 30 luglio, una nuova convocazione delle parti interessate alla vertenza della Piaggio. I sindacati hanno riaffermato la necessità che la impresa si presenti alla riunione con nuove proposte, diverse da quelle che provocarono la rottura delle trattative e la ripresa dello sciopero. Nella foto: l'ingresso della fabbrica sul quale è stata costruita una «plecionata» munita di feritoie per fare delle riprese cinematografiche durante gli scioperi.

Incontro a Cagliari per l'equo canone

CAGLIARI, 27. In un incontro fra l'Assessorato regionale all'Agricoltura e le organizzazioni di categoria è stato discusso, fra l'altro, del rinnovo dei contratti di affitto particolarmente nel settore della pastorizia. Per la determinazione dell'equo canone, è stato comunicato che gli ispettori agrari hanno avuto disposizioni — perché si stabilisca una linea comune e si indichino norme che tengano conto della esigenza di garantire agli affittuari un'equa remunerazione del lavoro e una buona conduzione del fondo.

Nelle attuali condizioni, di crisi della produzione lattiera, ciò significa rivedere i contratti a fondo.

Trattative sui problemi dei portuali

I problemi che interessano le categorie portuali saranno oggetto di trattative presso il ministero della Marina mercantile. C'è stato assicurato dal ministro on. Macreoli ai sindacalisti delle organizzazioni dei portuali aderenti alla CGIL, alla Cisl e alla Cil, ricevuti ieri. Nel corso dell'incontro i rappresentanti dei lavoratori hanno insistito per un esame e una trattativa in merito ad un complesso di rivendicazioni riguardanti il trattamento economico. Una delle questioni essenziali è quella delle «autonomie» i gruppi monopolisti — la Montecatini si è distinta in questa azione — hanno preteso una parte delle attrezzature portuali da usare per le loro attività economiche sfuggendo a tutte le norme contrattuali.

Con la replica del ministro del Bilancio, il Senato ha ieri mattina concluso l'esame dei bilanci finanziari, che sono stati approvati dalla maggioranza, con il voto favorevole dei socialisti.

L'on. LA MALFA non ha fornito elementi di sostanziale novità rispetto alle sue più recenti esposizioni, in particolare alla conferenza stampa televisiva. Egli ha confermato che tutti gli ultimi dati smentiscono nettamente il pessimismo interessato della destra economica e politica. Risulta che la produzione industriale nei primi 5 mesi dell'anno è aumentata del 12,3% (alla conferenza televisiva fornì il dato allora disponibile, dello 11,5%).

Nel luglio si è confermato l'andamento più stabile del livello dei prezzi, già delineatosi nel giugno. Vi è tuttavia un punto debole, per la mancanza di una adeguata legislazione: quella dei prezzi delle aree edificabili e dei fabbricati. Ma coloro che ritengono di poter contare avanti manovre speculative — ha ammonito La Malfa — sappiano che il governo può trovare i mezzi per frustrare il tentativo e per «castigarli».

E' vero, ha proseguito La Malfa, che da parte di alcuni economisti e operatori economici si teme per l'immediato futuro che la non più buona congiuntura internazionale possa influire sulla economia italiana, rallentandone o invertendone la tendenza all'espansione. Il ministro propende invece verso un prudente ottimismo, perché l'Italia non si trova alle stesse condizioni dei paesi di altissimo sviluppo industriale, soggetti a particolari difficoltà.

Venendo a parlare della politica della programmazione, La Malfa ha sostenuto che in questo campo il nostro Paese da una parte segue l'esempio dei Paesi scandinavi e della Francia, dall'altro lato anticipa gli stessi orientamenti cui si vanno uniformando tutti gli altri Paesi dell'Occidente (dalla Germania di Bonn, alla Gran Bretagna, agli stessi Stati Uniti). La programmazione italiana ha tuttavia la caratteristica di dover operare in un paese a economia «dualistica» in parte sviluppata e in parte sottosviluppata, ciò che comporta una particolare politica dello Stato, degli imprenditori e dei sindacati dei lavoratori.

Il ministro ha, a questo proposito, ripetuto le proprie affermazioni sul rapporto tra rivendicazioni salariali nei settori sviluppati e politica della programmazione, e le proprie tesi sulle «nazionalizzazioni invisibili» le quali, operando, soprattutto per mezzo di una profonda riforma tributaria che fornisca allo Stato grandi mezzi, dovrebbero consentire effettivamente, — insieme con alcuni settori di nazionalizzazione — al governo democratico del Paese di determinare tutti i suoi indirizzi economici.

Senato

Prudente ottimismo dell'on. La Malfa

Concluso l'esame dei bilanci finanziari

Senato

Prudente ottimismo dell'on. La Malfa

Concluso l'esame dei bilanci finanziari

Senato

Prudente ottimismo dell'on. La Malfa

Concluso l'esame dei bilanci finanziari

Senato

Prudente ottimismo dell'on. La Malfa

Concluso l'esame dei bilanci finanziari

Senato

Prudente ottimismo dell'on. La Malfa

Concluso l'esame dei bilanci finanziari

Senato

Prudente ottimismo dell'on. La Malfa

Concluso l'esame dei bilanci finanziari

Senato

Prudente ottimismo dell'on. La Malfa

Concluso l'esame dei bilanci finanziari

Senato

Prudente ottimismo dell'on. La Malfa

Concluso l'esame dei bilanci finanziari

novità

EDITORI RIUNITI

Scrittori sovietici

ILJA EHRENBURG
Uomini, anni, vita
III volume
traduzione di Giovanni Crino pp. 282 L. 2.000

La più originale testimonianza sull'Europa degli anni 'ruggenti', nelle memorie di uno dei protagonisti!

ILF E PETROV
Il vitello d'oro
traduzione di Agostino Villa pp. 427 L. 2.500

Le invenzioni esilaranti e le situazioni umoristiche di Ostap Bender in un capolavoro mondiale della letteratura satirica

ANDREJ VOZNESENSKIJ
Antimondi
a cura di Giovanni Crino pp. 165 L. 1.800

Gli antimondi dell'incomprensione, la realtà americana, la donna, l'amore, i giovani, nella prima raccolta poetica di un noto e discusso poeta sovietico

ABOLTIN, BEHEIRI, BROWN, GANGULI, KHAN, LANGE, LEONTIEV, MAIOBRE, SAUVY, URBAN
Il disarmo utile
traduzione di U. Thant
Nostro tempo pp. 126 L. 550

Le conseguenze economiche e sociali del disarmo rigorosamente trattate in un rapporto all'ONU da economisti di fama mondiale

DE BEAUVOIR - HALIMI
I carnefici
Traduzione di G. Carullo e C. Cignetti
Nostro tempo pp. 216 L. 900

L'affascinante vicenda della partigiana algerina Djamilia Boupacha in un libro che ha commosso l'opinione pubblica mondiale

P.O. LISSAGARAY
Storia della Comune
traduzione di S. Proccacci e M.T. Luciani
Pensiero e azione socialista pp. 588 L. 3.800

Dalla caduta di Napoleone III all'ultima resistenza sulle barricate, la storia della Comune di Parigi rivive nelle pagine appassionate di un contemporaneo

LENIN
Sul movimento operaio italiano
a cura di Paolo Spriano
Classici del marxismo pp. 282 L. 2.500

Nuova edizione commentata e arricchita degli scritti di Lenin sul movimento operaio italiano dall'impresa di Libia alla nascita del fascismo

FLAMINIO DE CINDIO
Il sistema monetario aureo
Nuova biblioteca di cultura pp. 197 L. 2.500

Una originale e impegnativa interpretazione critica del sistema monetario aureo alla luce dei più recenti studi teorici e storici

Libri d'arte

ATTARDI, CALABRIA, FARULLI, GIANQUINTO, GUCCIONE, GUERRESCHI, GUTTUSO, VESPIGNANI
La violenza
24 disegni formato 35x50
presentati da A. Del Guercio, D. Micacchi, D. Mercuri con 12 ballate di P. Paolo Pasolini
L. 4.000

MARIO SIRONI
20 disegni
formato 25x35
presentati da Corrado Cagli
L. 4.000